

A magyar Amphion, Konferencia Balassi Bálint halálának 400. évfordulóján, Esztergom, 1994. május 24-28.

Nel 1994 si è celebrato il quarto centenario della morte di Bálint Balassi e la ricorrenza ha catalizzato l'attenzione di tutto il mondo letterario ungherese, e in specie quella dei cultori, non solo magiari, degli studi sul Rinascimento e sul Manierismo. A distanza di quattrocento anni esatti, dal 24 al 28 maggio, ad Esztergom - dove Balassi cadde in uno scontro durante l'assedio alla rocca tenuta dai turchi - si è tenuto un grande convegno internazionale di studi interamente dedicato alla figura del poeta magiaro in tutti i suoi aspetti.

Il convegno, battezzato "A magyar Amphion" (così Rimay ricordava Balassi), ha rappresentato il culmine di una lunga serie di iniziative commemorative importantissime che nel 1994 hanno coinvolto filologi, museologi, bibliofili, musicisti ed editori ungheresi e stranieri. Importante, dal punto di vista dell'iconografia balassiana, è stato il restauro per opera di Dezső Varga dell'unico ritratto esistente di Balassi (conservato al Keresztény Múzeum di Esztergom). Nel campo delle pubblicazioni ricorderemo la prima completa bibliografia balassiana curata da Béla Stoll (*Balassi-bibliográfia*); una cronologia particolareggiata della vita di Balassi, con le fonti e la letteratura relativa, curata da Géza Szabó (*Balassi-kronológia*); la nuova edizione fac-simile del *Balassa-kódex* (curata da Péter Kőszeghy e István Vadai); l'edizione fac-simile della stampa viennese (1633) degli *Istenes énekek* conservata nella Biblioteca Nazionale di Firenze (curata da Armando Nuzzo); l'edizione pregiatissima del *Balassi-epicédium* di János Rimay, curata da Pál Ács (per la splendida grafica di Ágnes Haiman): tutte opere stampate con i tipi della casa editrice Balassi Kiadó, per le cure di Péter Kőszeghy. In Italia è uscita anche la prima traduzione integrale delle venticinque poesie del "Ciclo di Julia", nella traduzione di Carlo Camilli e Armando Nuzzo (si tratta di un numero monografico della rivista In Forma di Parole, 1994, Numero secondo) e nuove traduzioni antologiche della poesia di Balassi sono state completate in Romania, Francia, Slovacchia e Polonia. Una bella mostra su Balassi (intitolata "Világbíró szerelem") è stata allestita al Petőfi Múzeum di Budapest (dal 14 febbraio al 31 ottobre), mentre la

Nemzeti Filarmónia ha tenuto un concerto di gala il 30 maggio al Teatro Vigadó di Budapest e il rinomato complesso di musica antica Vagantes ha inciso, per l'occasione, un CD di musiche rinascimentali legate a Balassi. Ma non è tutto: la figura di Balassi, già popolare nelle scuole, comincerà ora infatti a circolare anche fra i collezionisti grazie ad una pregevole emissione filatelica delle Poste ungheresi e ad una simpatica riproduzione su carta telefonica della MATÁV!

Il convegno di maggio ha accolto i contributi di duecento studiosi per lo più ungheresi, ma anche di magiaristi e balassisti italiani, francesi, cechi, slovacchi, romeni e polacchi. Tra gli interventi spiccavano, nella sessione di apertura, quello di István Bitskey ("Balassi-értelmezések egy évszázad alatt"), e quello di Iván Horváth ("A 16-17. század fordulója: fordulat a poétikában"). Sessioni particolari sono state dedicate alla discussione dei problemi formali e compositivi (ricordiamo Csaba Szigeti, "A mesterséges Balassi-strófa"), alle traduzioni e alle parafrasi dei salmi in cui si cimentò Balassi (Ferenc Csonka, "A Campianus-fordítás"), ai rapporti con la cultura letteraria delle zone limitrofe: dalla Germania (Péter Király, "Balassi és Regnart") alla Turchia (Balázs Sudár, "Asik-költészet Magyarországon"), dalla Slovacchia (Mária Ludányi, "Felvidéki költőifjak...") alla Polonia (Jan Ślaski, "Balassi és a lengyelek"). Ma si è approfondito anche l'aspetto storico grazie a nuove fonti e a nuovi materiali d'archivio (András Ortutay, "Az Esztergomi Főkáptalan levéltárának Balassa-forrásai") che andranno ad arricchire il patrimonio conoscitivo sulla figura di Balassi uomo e artista. Ma accanto alla storia c'è anche il mito, e a quello di Balassi, creatosi negli ambienti letterari ungheresi dopo la sua morte, sono stati pure dedicati alcuni interventi importanti (Péter Kőszeghy, "Balassi mitológiája, avagy az első költő").

Molti altri saggi si potranno leggere soltanto negli atti, e molti di essi si prospettano particolarmente interessanti (ricordiamo quello di István Monok sui lettori dello strato colto all'epoca di Balassi in Ungheria). Sembra, inoltre, che stia crescendo l'interesse di tipo "comparatistico" attorno alla poesia di Balassi (molti i saggi dedicati al tema, fra i quali ricordiamo quello di Eva Tkaèiková su Balassi e la poesia d'amore slovacca e quello di György Mihály Vajda su Janus Secundus, Ronsard e gli altri poeti "d'amore").

Il 1994 è stato dunque un anno assai ricco di fermenti e stimoli positivi, un anno in cui si sono compiuti lavori iniziati da molto tempo e che, speriamo, verrà ricordato in futuro come l'anno della rinascita, in qualità oltre che in quantità, degli studi balassiani in Ungheria e in Europa.

Armando Nuzzo